

Lettera Aperta ai senatori

Onorevoli senatori,

il 5 maggio, in tutta Italia, gli insegnanti, il personale ATA e tantissimi dirigenti si sono espressi con una chiarezza e una nettezza inequivocabili: non vogliamo il DDL Renzi sulla scuola, questo disegno di legge deve essere ritirato! L'ex sottosegretario Rossi Doria ha scritto su *“La Stampa”*: *“Non è stato uno sciopero di fazione. Migliaia e migliaia di ragazzi e docenti hanno svuotato letteralmente le scuole di ogni angolo d'Italia e riempito le piazze contro una proposta che riguarda la trasformazione della scuola”,* aggiungendo che si tratta di *“migliaia di insegnanti equilibrati e competenti”*.

Questa stragrande maggioranza ha mandato al Parlamento un messaggio chiaro: fermatevi, nulla può giustificare un altro passo contro il mondo della scuola e l'intera società.

Per mesi abbiamo sentito parlare di “scuola al centro” e di “valorizzare la professione insegnante”. Un'evidenza s'impone oggi a voi: chi **vuole davvero “valorizzare” la scuola**, non può che **dare “valore” alla volontà di chi a scuola lavora, vive, si impegna, conosce la realtà, respingendo il DDL.**

Nei giorni successivi Renzi ha annunciato di aprire un *“dialogo”* e che il testo *“non è prendere o lasciare”*. Ma i fatti sono andati in direzione esattamente opposta: lo stesso Renzi ha riunito immediatamente i deputati e ha ordinato loro di procedere in tutta fretta all'approvazione del DDL, senza alcuna modifica dei suoi punti essenziali. Cosa che è avvenuta addirittura di domenica in Commissione e poi in tutta fretta in aula, mentre migliaia e migliaia di persone manifestavano davanti alla Camera e in tutto il Paese.

Indipendentemente dal contenuto del DDL che voi ora vi trovate ad analizzare, ci può essere più disprezzo per il mondo della scuola? Come si può parlare di “dare valore alla scuola”, “valorizzare gli insegnanti”, se come primo atto si passa sulla testa di una volontà precisa, unanime, espressa da questo mondo?

Nel momento in cui il DDL è stato approvato alla Camera, Renzi ha ancora ribadito: *“Il testo può essere migliorato”*.

No onorevoli, siamo al punto: non si può “migliorare” un testo che distrugge le fondamenta della scuola pubblica e gli emendamenti approvati alla Camera lo dimostrano, perché sono addirittura peggiori del testo originario.

Sostituire l'Albo regionale con “reti di scuole” e “criteri”? **La sostanza non cambia, anzi peggiora:** la scelta del DS resta, i “criteri” intaccano comunque la libertà d'insegnamento e non mettono certo al riparo da abusi e clientelismi. Non solo: per quale motivo gli insegnanti “scartati” da una scuola dovrebbero andare bene in un'altra? Non è questa un'assurdità che andrebbe a peggiorare le differenze tra le scuole, le zone, i quartieri?

I premi per il “merito” verrebbero decisi non dal solo dirigente, ma da un gruppo di insegnanti e anche genitori? **La sostanza non cambia, anzi peggiora:** insegnanti che giudicano altri insegnanti, clan attorno al DS, clima irrespirabile nelle scuole, genitori e studenti che influenzano la didattica.

Alcune deleghe dell'art. 21 sono state leggermente modificate? **La sostanza non cambia,** perché l'essenza del contratto nazionale verrebbe comunque cancellata da tutto il DDL.

La scuola pubblica, che si fonda sui diritti di uguaglianza e di libertà culturale e di insegnamento, è incompatibile con questi punti, così come è incompatibile con le esenzioni fiscali che il DDL delinea.

